

Domani in sciopero gli edili romani

L'Unità

Il razzo in viaggio verso Marte Com'è fatto e come funziona

A pagina 4

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 3

Attualità della azione unitaria

GIORNO per giorno, in questi mesi, un fatto dopo l'altro ha dato occasione per le polemiche sulla politica del centro sinistra, sugli atteggiamenti del governo, sulle richieste o sui cedimenti di questo o di quel partito della maggioranza.

E' necessario avere chiaro che al fondo della polemica sta il giudizio sulla prospettiva, l'analisi delle forze che sono in movimento. La nostra polemica con il compagno Nenni, ad esempio, investe una raffigurazione che noi riteniamo immaginaria della realtà italiana, nel presentare la quale si esclude un giudizio sulla partecipazione alla vita politica e sociale delle masse e di quelli che potremmo chiamare «gli orientamenti di base». E poiché noi siamo tanta parte del movimento delle masse e di questi orientamenti, da Nenni e da altri viene compiuto uno sforzo per escludere dalla realtà politica e dalla prospettiva il partito comunista; lo si finge diverso da quello che è, si ignorano le posizioni, popolari nei suoi confronti.

E' questa una storia vecchia, ma che viene ripresa con più forza, quando più gravi si fanno gli ostacoli frapposti dai gruppi conservatori e meno consistenti appaiono le illusioni affermate come realtà. Liberare la democrazia italiana e il movimento operaio da quello che è chiamato il mito dell'unità, dalla solidarietà o dalle simpatie internazionali, sembra la premessa per poter andare avanti. Poiché è già una storia quasi antica, non vogliamo ripetere quello che abbiamo detto tante volte, quando abbiamo ricordato come sia istruttivo guardare all'esperienza dei paesi dove quelle impedimenti non ci sono, dall'Inghilterra alla Germania. Ci interessa invece guardare alla realtà italiana di oggi. E qui quello che si muove realmente, non solo non si scontra con ostacoli di natura unitaria, come se si trattasse dei residui di una politica antica da superare, ma, al contrario, quando c'è moto, politico o sociale che sia, si manifesta sempre sotto l'aspetto di una spinta unitaria.

CHE non si tratti di nostalgie o di residui, lo dice intanto l'esempio delle nuove generazioni. Giovani di ogni parte politica democratica si muovono con i giovani comunisti, agitando e facendo attuali temi che alcuni vorrebbero lasciare a vecchi e a nostalgici, i temi dell'antifascismo tanto per intenderci. Si battono insieme nelle fabbriche o nelle università per posizioni rivendicative avanzate. Ancora in queste settimane una unità larga e un'azione vigorosa si sono manifestate nella lotta politica che ha contrapposto i giovani agli aspetti più reazionari e conservatori della politica estera e di quella interna del governo. E che i dorotei abbiano dovuto, insieme ai fascisti, imbestialire per le manifestazioni unitarie che hanno visto partecipi gli esponenti più illustri della cultura italiana, non è senza significato. Sarebbe difficile considerare come un residuo del passato le prese di posizione antifasciste per la Spagna o per Cuba e una prova di ammodernamento invece il ricorso al vecchio triviale vocabolario scelbiano. Infine, un altro dato essenziale della realtà italiana è la ripresa operaia, caratterizzata non solo dalle intese sindacali, ma dall'azione vigorosa negli scioperi e nelle manifestazioni, condotta in comune. Se il compagno Nenni scendesse una volta fra gli operai in sciopero, o si affiancasse con i sindacalisti di tutte le correnti che insieme fanno un «picchetto» non troverebbe, credo, nessuno capace di confondere l'articolazione sindacale e le differenze politiche esistenti con la discriminazione.

Certo, in una situazione come questa, è un elemento contraddittorio e anche una remora grave la politica della destra socialista secondo la quale una parte di coloro che resistettero in questi anni agli anatemi della guerra fredda pensano di liberarsene rigettandoli oggi su chi intende ancora resistere. Ogni cedimento in questa direzione incoraggia le nostalgie discriminatorie del tempo della guerra fredda e del centro. Ma la realtà in movimento non si lascia rinchiodare negli schemi della guerra fredda, vuol rompere quegli schemi, non accetta passivamente il proseguire di quel conflitto.

In questi giorni le vicende di Cuba, il pericolo di un conflitto atomico, la discussione sulle basi hanno per esempio riproposto il problema della neutralità italiana. Al di là anche delle prese di posizione dei partiti, si è avuto un vasto movimento popolare, la cui forza in modo più o meno chiaro era data da spinte neutralistiche. Non vogliamo certo riservarci il merito esclusivo di questo movimento ma non vi è certo estranea la nostra lotta tenace per la pace. Ai di là poi dei momenti di lotta, che sottolineano non solo il perdurare ma l'espandersi del moto unitario, vi è la vita di tutti i giorni. Non ci nascondiamo le pressioni per un rovesciamento delle alleanze e non neghiamo che più di una esperienza in questo senso sia già in atto. Ma tutto questo non toglie che l'incontro dal basso, e non solo di socialisti e di comunisti, faccia già parte della realtà di tutti i giorni, là dove esiste un reale tessuto democratico, in ogni caso in cui i lavoratori e cittadini sono effettivamente i protagonisti della vita sociale.

RESIDUO della guerra fredda è invece la discriminazione. Se si vuole chiamare residuo della guerra fredda il frontismo, questo è vero solo nella

Gian Carlo Pajetta

(Segue in ultima pagina)

Verdirame assoluto

Il dottor Douglas Sappo Verdirame è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di aver assassinato il proprio suocero e la sua moglie. La sentenza, emessa dai giudici di Pavia dopo oltre sei ore di camera di consiglio, ha accolto

quindi la richiesta del Pubblico Ministero, respingendo quella dell'avvocato difensore che avrebbe voluto per il suo patrocinato la formula piena di assoluzione.

(A pagina 6, il servizio)

Complessa trattativa per risolvere la crisi internazionale

Garanzie per Cuba e la pace

Dopo l'accordo tra DC-PRI-PSDI

Boldrini nominato presidente dell'ENI

Cefis vice presidente - Moro convoca il Consiglio nazionale d.c.

Il prof. Marcello Boldrini è stato nominato presidente dell'ENI. Ne era fino a ieri il vice-presidente. Alla carica di vice-presidente è stato nominato il dott. Cefis, che fu già stretto collaboratore dell'ingegner Enrico Mattei. La decisione è stata presa ieri, dopo una riunione di circa due ore a Villa Madama, alla quale hanno partecipato Fanfani, Moro, Saragat e Reale. Nenni è stato informato ieri sera della decisione personalmente da Moro, che si è recato a visitarlo presso la sua abitazione.

Avvicinato dai giornalisti ieri notte, un'ora dopo la notizia della sua nomina, il professor Boldrini ha dichiarato: «Noi dovremo soltanto cercare di non tradire Mattei, lo che sono stato accanto per tanti anni, dal 1943 al 1945 prima, e dal 1945 in poi, e che ho conosciuto il suo metodo di lavoro, posso ben dire che la fatica che mi aspetta non è lieve. Lo chiamavo amichevolmente "il bulldozer", per quella sua irruenza che metteva nel lavoro e, possiamo dirlo, che aveva messo in tutta la sua vita. Dovremo cercare di imitarlo e di essergli fedeli».

Il ministro delle Partecipazioni statali, sen. Bo, dopo essersi recato da Fanfani insieme con Boldrini per la proposta formale di nomina, ha dichiarato: «Per evitare che si interrompa anche per poco l'opera di Mattei e che possano sorgere dubbi sulla volontà degli organi di governo di assecondare la continuità di tale linea di azione, ho proposto al presidente del Consiglio che la nomina del nuovo presidente dell'ENI cadesse sul collaboratore più vicino al povero Mattei, nella scala delle responsabilità, cioè sul vice-presidente prof. Boldrini. Una riprova della volontà di assicurare la prosecuzione della linea dell'ENI è costituita dalla scelta come vice-presidente del dott. Eugenio Cefis, antico compagno di lotta partigiana e intimo amico, e per lungo tempo efficiente collaboratore di Enrico Mattei».

Alla nomina di Boldrini si è giunti dopo alcuni giorni di intense trattative e dopo una lunga riunione tra i leaders dei partiti di governo. Si sapeva già che la scelta era ormai ristretta intorno ai nomi di Boldrini e del prof. Piero Sette (presidente della Breda, dell'Anfer e della Carbosarda). Nel corso della riunione, raggiunta una intesa sul nome di Boldrini, si è discusso soprattutto della vice-presidenza. Fanfani ha proposto come vice-presidente il dott. Cefis. Moro sembrava orientato per la candidatura del prof. Sette (che era stato proposto in un primo tempo da Reale e Saragat come presidente, con vice-presidente Angelo Saraceno, fratello di Pasquale Saraceno, collaboratore di Moro). E' prevalso alla fine il binomio Boldrini-Cefis proposto da Fanfani. La discussione ha investito anche le presidenze e le direzioni generali delle quattro maggiori aziende dell'ENI (l'Agip-mineraria, l'Agip-nucleare, la SNAM e la STANIC), nonché la presidenza del costituente Ente nazionale per l'energia elettrica, che Reale e Saragat vorrebbero affidare a un loro candidato. Non si esclude quindi che la nomina di Boldrini e Cefis all'ENI sia stata decisa nel contesto delle altre nomine, sulle quali i tre partiti di governo hanno pro-

abilmente raggiunto un accordo di massima, d'intesa con il PSI. Alla base dell'accordo sarebbe comunque il fatto che l'attuale struttura dell'ENI non dovrà subire alterazioni.

IL PROGRAMMA. Ufficialmente, si è fatto sapere che l'incontro di ieri a Villa Madama è servito per «un esame della situazione politica attuale nei suoi sviluppi e la attuazione del programma di governo». Ciò viene interpretato nel senso che si è discusso in particolare dell'attuazione dell'ordinamento regionale. Alcune fonti fanfaniane riferiscono che il presidente del Consiglio avrebbe insistito per l'attuazione del programma di governo, comprese le leggi per le Regioni. Moro non avrebbe manifestato uguali propensioni, e si attribuisce a lui la decisione di un rinvio della riunione del Consiglio dei ministri che Fanfani avrebbe voluto convocare per martedì prossimo.

E' da prevedere che il Consiglio dei ministri non si riunirà prima di quest'altra settimana, perché proprio ieri, a poche ore dalla riunione di Villa Madama, Moro ha convocato per i giorni dieci e undici il Consiglio nazionale della DC per discutere appunto sull'attuazione del programma di governo, o meglio per decidere probabilmente il «taglio» dopo aver raggiunto una intesa con i dorotei. L'ipotesi più corrente è che Moro voglia far varare dal Consiglio dei ministri una parte delle leggi sulle Regioni, salvo ad insabbiarle in sede parlamentare, se i socialisti non daranno alla DC le richieste «garanzie» politiche sulle alleanze nei futuri consigli regionali. Per questa ragione, il Consiglio dei ministri non approverà intanto la legge elettorale, che dovrebbe rifarsi a quella presentata a suo tempo dall'on. Reale.

Vice

Peschereccio francese

Schiantato dai marosi



LONDRA — Un peschereccio francese è naufragato sugli scogli di Land's End, nella punta estrema della Cornovaglia. Dei 18 uomini dell'equipaggio solo 6 hanno potuto essere salvati. Dalle acque del mare in tempesta sono stati ripescati 4 corpi. Nella telefoto: una veduta aerea del peschereccio completamente inclinato su un fianco mentre sta scomparendo fra i marosi.

(1 pag. 6 altre informazioni)

La mediazione di U Thant

Ispezioni in mare della Croce Rossa?

Invitato all'ONU l'ex presidente del «comitato» ginevrino - Aerei USA con atomiche «sempre in volo»

NEW YORK, 3. Il segretario «ad interim» dell'ONU, U. Thant, ha dichiarato oggi ad un giornalista di ritenere che vi siano «buone prospettive» di soluzione della crisi cubana ed ha preannunciato la presentazione al Consiglio di sicurezza di una serie di proposte da lui elaborate con le parti in causa, non appena sarà stato raggiunto un proposito un accordo organico. U. Thant si è rifiutato di entrare nel merito delle misure cui si riferiva, ma vi insisteva diffuse al «palazzo di vetro» affermando che le misure stesse

consisterebbero nell'affidare al Comitato internazionale della Croce Rossa il compito di controllare in mare aperto l'evacuazione dei missili sovietici da Cuba. L'ex-ministro svizzero a Roma ed ex-presidente del CICR, Paul Ruegger, è atteso nella prossima ore a New York su invito di U. Thant, per discutere la missione, che il CICR sarebbe pronto a svolgere se tutte le parti interessate sono d'accordo.

In assenza di dichiarazioni ufficiali, circolano le più varie interpretazioni circa la natura dei compiti che l'organizzazione ginevrina vorrebbe chiamata a svolgere nei Caraibi. Ieri, in una breve allocuzione radiotelevisiva, il presidente Kennedy aveva fatto in proposito un accenno piuttosto generico. «Dopo aver annunciato che la «sorveglianza aerea» effettuata su Cuba dall'U.S. Air Force ha confermato lo smantellamento in atto e che gli Stati Uniti intendono seguire il completamento dei lavori «attraverso una varietà di mezzi, incluse le ricognizioni aeree, fino a che un sistema internazionale altrettanto soddisfacente sarà posto in essere», Kennedy aveva

(Segue in ultima pagina)

nei colloqui tra Castro e Mikoian

Le accoglienze al leader sovietico - Vivace dibattito in corso all'Avana - Intervista del vice premier dell'U.R.S.S. a «Hoy»

Dal nostro inviato

L'AVANA, 3. Con un caloroso abbraccio, Fidel Castro ha accolto ieri sera all'aeroporto il ministro sovietico Mikoian. Un lungo e vivo applauso, levatosi dalla folla presente, ha sottolineato il significato di un incontro che avrà profonde ripercussioni nella storia di Cuba e degli altri paesi dell'America Latina. Il primo ministro cubano si era recato all'aeroporto accompagnato da un folto gruppo di collaboratori. Accanto a lui era presente anche l'ambasciatore sovietico Alexiev, al ritorno da una nutrita rappresentanza di tecnici dell'Unione Sovietica. Dato il momento politico che Cuba e il mondo attraversano e lo scopo della visita, il protocollo non prevedeva nessuna altra cerimonia. Non vi sono stati discorsi ufficiali, né dichiarazioni alla stampa.

A bordo di una grossa automobile, Fidel Castro e Mikoian si sono diretti rapidamente verso l'Avana nella oscurità incombente del crepuscolo tropicale, passando lungo file di canioni carichi di miliziani, postazioni antiaeree ed altri apparecchi militari che sono la testimonianza materiale di una mobilitazione popolare che non conosce attenuazioni.

I colloqui tra il massimo dirigente della rivoluzione cubana e il leader sovietico hanno avuto subito inizio. Sul primo colloquio sciolto stamane all'Avana è stato diffuso, in serata (ora italiana), un comunicato che pone l'accento sul carattere amichevole dell'incontro e precisa che alle conversazioni è stata presente l'ambasciatore sovietico all'Avana, Alexiev. Gli osservatori ritengono che i colloqui fra Mikoian, Castro e gli altri dirigenti cubani dureranno ancora a lungo, certamente tutto il tempo occorrente per arrivare, attraverso, una sincera discussione che per taluni aspetti appare come una vera e propria trattativa, ad una solida intesa fra i due paesi su un «comune programma per risolvere i problemi nel quadro delle recenti iniziative politiche e diplomatiche».

In sintesi, è questo il compito fondamentale che Castro e Mikoian si accingono ad affrontare, in uno spirito di collaborazione fraterna che è tradizionale nei rapporti fra la giovane repubblica dei Caraibi e l'Unione Sovietica e che i recenti avvenimenti rendono più necessaria che mai. Certo, intorno agli avvenimenti in corso si è acceso a Cuba un vivace dibattito, nel quale trovano posto impazienze, incompiute, giudizi unilaterali, e in alcuni settori dell'opinione pubblica cubana e fra gli esuli politici latino-americani rifugiati all'Avana, anche amarezze. E questi temi entreranno nelle conversazioni tra Castro e Mikoian, impegnati nella elaborazione di una formula, o meglio nella adozione di una linea che salvaguardi la pace nel mondo e, al tempo stesso, l'indipendenza, la sovranità, e la dignità della giovane repubblica socialista del mar dei Caraibi, la cui ascesa e il cui rafforzamento rappresentano una

garanzia di successo per tutte le altre forze rivoluzionarie del continente americano. Stasera la radio cubana, ha reso noto che i colloqui ufficiali tra Anastas Mikoian e Fidel Castro vertono «sulla tensione internazionale, provocata dal governo nordamericano, il quale ha spinto il mondo sull'orlo dell'abisso della guerra mondiale». La radio ha aggiunto che il primo ministro cubano ha già avuto un colloquio privato col primo vice primo ministro dell'URSS.

Quest'ultimo, in una intervista concessa al quotidiano comunista Hoy, ha dichiarato: «Io desidero essere un altro soldato della Cuba rivoluzionaria». Con la dichiarazione il ministro cubano ha già avuto un colloquio privato col primo vice primo ministro sovietico ha inteso sottolineare il suo desiderio di identificarsi con «tutto il popolo in armi».

Il popolo russo — ha aggiunto Mikoian — intende lottare con i cubani a fianco dell'isola di Cuba, che innalza la bandiera del socialismo, possa portare innanzi il suo giusto regime socialista».

Saverio Tutino

Gioco pericoloso

Aspettiamo che, nel campo dei nostri avversari politici, una voce onesta si levi non dicamo a condire le richieste di Fidel Castro per una soluzione equa e pacifica della crisi caraibica ma a riconoscerne almeno la legittimità. O è chieder troppo?

Eppure, nessuno vorrà più mettere in dubbio che da parte sovietica vengono mantenuti gli impegni assunti e i missili vengono ritirati. Nessuno vorrà più metterlo in dubbio dal momento che il presidente Kennedy lo ha ufficialmente riconosciuto e annunciato e che si annuncia perfino un possibile controllo dell'isola di Cuba, da parte degli esuli cubani, gli eredi del sergente Batista, che dicono di non fidarsi. Ma lasciamo al clericale Quotidiano il compito meschino di far sue queste sciocchezze e di essere più americano degli americani.

Quale giustificazione può dunque più avere, una volta ritirati i missili, la pretesa americana di imporre ispezioni e controlli sull'isola, ledendone la sovranità e imponendo qualcosa che nessun paese al mondo tollererebbe mai e che nessun paese può essere imposto né in linea di diritto né in linea di fatto? Quale giustificazione può avere, una volta venute meno le proclamate ragioni di sicurezza, la pretesa di continuare all'infinito nella metodica violazione dei cieli e delle acque cubane, e di mantenere parzialmente sia il blocco economico contro Cuba, sia l'addestramento dei fuorisciti cubani su territorio americano? Tutto questo significa soltanto che non si rinun-

Oggi le manifestazioni

Domani scioperano braccianti e salariati

Le manifestazioni dei braccianti, aperte oggi, un intenso periodo di raduno delle lotte nelle campagne per una nuova politica agraria. Domani braccianti e salariati fess sopereranno il lavoro per 24 ore: sia la Federazione che il sindacato aderente alla CGIL hanno confermato queste decisioni.

La CGIL e la CISL hanno — sia pur con diverse accentuazioni — che consistono negli Enti di sviluppo dotati di poteri di intervento per modificare le strutture dell'agricoltura, misure per il superamento della mezzadria, accoglimento delle rivendicazioni in materia previdenziale ed assistenziale.

Uno dei nodi della situazione della campagna continua ad essere il problema mezzadria: contro ogni riforma si appuntano le pretese della destra le quali appaiono sostanzialmente proprie della DC. Il Comitato direttivo della Federazione nazionale che si è riunito ieri a Firenze ha sottolineato come i continui rinvii del governo di centro-sinistra ad affrontare i problemi delle strutture agrarie inaspiscano la situazione della campagna.

In definitiva, afferma giustamente la Federazione, si tende esplicitamente a portare avanti la scelta capitalista, in contrapposizione agli interessi della collettività. La Federazione ha pertanto chiamato la categoria ad aderire agli scioperi e alle manifestazioni che la CGIL e la CISL hanno indetto per il 16 e il 17, momento decisivo per una rinnovata lotta unitaria nelle campagne. I mezzadri — ha ricordato il C.D. del sindacato unitario — partecipano alla lotta chiedendo che entro l'attuale Legislatura si realizzi l'isola di Cuba, che innalza la bandiera del socialismo, possa portare innanzi il suo giusto regime socialista».

Saverio Tutino